

e-mail: spettacoli.mn@gazzettadimantova.it

IL GIORNO DI BALDASSARRE » GLI EVENTI IN SALA DI MANTO E IN ARCHIVIO



Il ritratto di Baldassarre Castiglione eseguito da Raffaello e i relatori al convegno di ieri pomeriggio in Sala di Manto



(foto Saccani)

SACRESTIA DELLA TRINITÀ

In mostra il Carteggio acquisito dallo Stato



Il pubblico alla presentazione della mostra

(foto Di Gangi)

Quella lettera a papa Leone X che anticipa la Costituzione

Il messaggio scritto da Castiglione per conto di Raffaello è alla base dell'articolo 9 Settis e Montanari al convegno: per costruire il futuro va tutelato il passato

Nella sala di Manto in palazzo Ducale ieri pomeriggio la star del convegno su Baldassarre Castiglione è stata la lettera, scritta di suo pugno per conto di Raffaello, indirizzata a papa Leone X. Un documento di valore talmente eccezionale da diventare elemento fondante dell'articolo 9 della Costituzione italiana, che tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. E siccome tutti gli stati del mondo - così ha detto Salvatore Settis - hanno più o meno copiato da noi le loro leggi di tutela culturale e ambientale, Raffaello e Castiglione hanno travalicato spazio e tempo indicando la strada per preservare i monumenti antichi dalla distruzione. Non un semplice salvataggio o una manutenzione di ciò che fu, ma un progetto avvenire. Un paragone calzante lo ha lanciato Tomaso Montanari: come nell'Eneide di Virgilio «Enea non abbandona suo padre Anchise, così la modernità si porta sulle spalle l'antichità».

Per costruire il futuro bisogna tutelare il passato. Capita invece che lo si distrugga, non solo per incuria ma sistematicamente, con metodo. Una distruzione che avveniva anche nella Roma del 1519 (anno della lettera dell'architetto-artista Raffaello e del letterato-diplomatico Castiglione) dove si depreavano blocchi marmi che servivano «come quadrotti» - così ha detto Francesco Paolo Di Teodoro - o venivano «pestati» e ridotti in calce per costruire nuovi palazzi.

Un'inciviltà, quella di allora, che si fa attuale nelle «nuvole nere che si addensano oggi sulla cultura, col paesaggio sempre

più nudo di fronte al cemento», col risultato che «l'articolo 9 è sotto attacco», ha affermato Montanari. Nonostante ieri sia stato un giorno di sole per il nostro patrimonio culturale, con la presentazione in mattinata, nella Sacrestia della Santissima Trinità, delle carte di Baldassarre che il Ministero dei beni culturali ha acquistato dalla famiglia Castiglioni, cui è andata la gratitudine degli intervenuti. Non si tratta, infatti, di tutelare solo le pietre, ma anche i documenti che servono a capire quelle pietre. Senza dimenticare, anche, che «la tutela è affidata alla coscienza civile» di tutti: così si è espresso Angelo Stella, curatore insieme a Guido La Rocca e Umberto Morando delle *Lettere*

famigliari e diplomatiche di Baldassarre Castiglione, edite l'anno scorso in tre volumi da Einaudi. Stella ha ricordato il mantovano La Rocca, promotore degli studi su Castiglione, che nel 1973 nella corte di Casatico aveva messo in ordine il suo epistolario. Stella si è soffermato sui rapporti di Baldassarre con i Gonzaga (i marchesi Francesco e Federico e Isabella d'Este) e sulle guerre che allora imperavano per l'Italia (calata dei lanzichenecchi e sacco di Roma).

Il convegno *Baldassarre Castiglione, da Mantova all'Europa: un grande protagonista della modernità*, coordinato da Gino Famiglietti (a capo della Direzione generale degli Archivi, sui si

deve l'acquisizione delle carte di Castiglione), si è chiuso con Amedeo Quondam su come nacque il *Libro del Cortegiano*, di cui l'anno scorso ha curato tre volumi per l'editore Bulzoni (il quarto uscirà prossimamente) relativi alla prima edizione (a Venezia nel 1528 presso gli eredi di Aldo Manuzio e di suo suocero Andrea Torresano, di Asola, il meglio dell'arte tipografica di quel tempo), al manoscritto di tipografia e all'autore e ai suoi copisti, ovvero come il *Cortegiano* divenne libro a stampa. Il pomeriggio nel segno di Baldassarre Castiglione è stato introdotto dal benvenuto di Peter Assmann, direttore del complesso museale di palazzo Ducale.

Gilberto Scuderi

Frammenti autografi. Abbozzi del *Libro del Cortegiano*. Una lettera di Baldassarre alla mamma e una di lei, Aluisa Gonzaga, a lui. Nel 1509 la rassicura di essere guarito, le scrive in maniera concisa perché così gli «comandano i medici», e le chiede denaro, formaggi e salami da regalare. Nel 1512 lei raccomanda al «carissimo figliolo» di tenerla aggiornata su come va la salute. In un'altra teca il marchese Federico esonera nel 1523 Baldassarre e i suoi eredi da ogni tassa per i beni in Casatico e in tutti i domini gonzagheschi. Dopo la morte di Baldassarre, avvenuta nel 1529 (la mamma gli sopravvisse a lungo), l'esenzione è confermata agli eredi nel 1541.

Aperta fino al 3 giugno, la mostra nella Sacrestia della Santissima Trinità è una scelta di corrispondenza privata (comprendente anche aspetti intimi) e atti pubblici, selezionata dalle carte acquistate dallo Stato italiano nel novembre scorso, integrata con qualche documento già conservato nell'Archivio di Stato di Mantova, nell'archivio Castiglioni.

L'acquisto è stato illustrato ieri mattina nella Sacrestia da Gino Famiglietti, direttore della Direzione generale Archivi

(ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo), dal direttore del nostro Archivio di Stato, Luisa Onesta Tamassia, e da Daniela Ferrari che ha diretto il medesimo Archivio in anni passati e ora è presidente dell'Istituto mantovano di storia contemporanea.

Famiglietti ha parlato delle difficoltà e dello «slalom» per snellire le procedure burocratiche relative all'acquisto (Ufficio Bilancio, Corte dei Conti eccetera), dalle prime trattative informali tramite una casa d'aste di Roma fino al contratto conclusivo e alla sua registrazione. Un lavoro d'équipe di cui ha fatto parte Daniela Ferrari, che ha tracciato la storia delle carte, dal 1928 a oggi, tra mille avventure, imprevisti e inevitabili dispersioni nel corso dei secoli, tant'è che l'archivio Castiglioni è «quasi certamente incompleto» - impossibile recuperarlo tutto - ma comunque disponibile nella sua unità sostanziale.

Alla presentazione delle carte, divenute patrimonio dello Stato (in mano ai privati non dovrebbe esserci più nulla), erano presenti alcuni discendenti dell'autore del *Cortegiano*. È seguito un pranzo privato a palazzo Castiglioni. (scud)